

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

**PATTI DI ASSOCIAZIONE**

	Annata	Semestre	Trimestre
Adesso all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
» domicilio	» 20	» 10.50	» 6.—
» per posta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.—

Per l'estero le spese di posta in più.

Le associazioni posticipate si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Serri, N. 108.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

**PREZZO DELLE INSERZIONI**

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tiene conto di quegli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

## UNA SMENTITA

Si è fatto gran rumore in questi giorni di un dispaccio del conte d'Harcourt comparso nel libro pubblicato da Giulio Favre, e secondo il quale il ministro francese presso la Santa Sede metteva in bocca del Pontefice parole che avrebbero avuto una importanza decisiva siccome improntate al più profondo scoraggiamento, e rivelatrici di una quasi completa rassegnazione ai fatti compiuti.

Tali parole, come si può facilmente immaginare, aveano gettato lo scompiglio tra le file di quel partito irconciliabile, il quale, sebbene di quando in quando bilanciato da una corrente più mite, che sembra svilupparsi nelle aule del Vaticano, nonostante na ripreso il sopravvento fin qui tutte le volte che si è trattato di solenni dimostrazioni. D'atti negli intimi colloqui, nelle segrete conferenze della Corte Papale si è forse persuasi della inutilità di ogni resistenza ai fatti compiuti, ma pubblicamente, in faccia al mondo ancora si sdegnano di darsi per vinti. Eppure nel conflitto, se così deve chiamarsi fra lo Stato e la Chiesa, non dovrebbero esservi né vinti né vincitori, se da una parte come dall'altra non si cercasse di uscire dalla sfera della propria libertà e indipendenza.

Egli è in mezzo al sopravvento di quel partito che comparvero le rivelazioni di Favre, suscitando tutte le ire, di cui ci offre da più giorni un saggio il tenore virulento dei diarii cattolici, i quali non si peritavano di spingere indirettamente le invettive sino ai piedi del soglio della cattolicità. Le parole del Santo Padre a d'Harcourt, quali comparvero nel libro di Favre, scompaginando difatti ogni calcolo degli ultramontani, mandavano anche all'aria come un castello di carta tutta la trama con cui si lusingano di trascinare l'Europa cattolica contro il giovane Regno d'Italia.

Non potendo negare la suprema importanza di quelle parole, negarono risolutamente che siano state pronunziate, e non vi ha epito, compresi quelli di brigante e di falsario, che abbiano risparmiato al signor Favre. Ma non era così facile il distruggere con semplici denegazioni l'impressione prodotta da un dispaccio pubblicato in una raccolta, che aveva tutto il carattere dell'autenticità. Occorreva una smentita, e ogni giorno che passava senza poterla ottenere, era un colpo di grazia per gli irconciliabili del Vaticano.

La stampa progressista, e tutto il partito che desidera, per l'interesse nazionale, e per quello della religione stessa, di veder tolto di mezzo questo incubo fatale dei dissensi fra la Chiesa e la Società civile, soddisfatti, come di un vero trionfo, delle parole di Pio IX, si mostravano sicuri ch'esse non verrebbero smentite, o che tutto al più i

clericali, valendosi della molta influenza che ancora godono in Francia, avrebbero architettato una di quelle smentite, colle quali se si copre il significato compromettente di una rivelazione, tuttavia non si riesce a modificarne la sostanza.

La smentita ci giunse ieri col mezzo del telegrafo; ma noi aspettiamo di conoscerne il completo tenore prima di pronunziarci se abbia o no la forza di annullare l'effetto del famoso dispaccio. Ciò che osserviamo fin d'ora si è che i clericali ebbero l'astuzia di ricorrere alla fonte più autorevole per ottenere l'intento, a quella cioè dello stesso Favre, che avea gettato così grande scompiglio con quella pubblicazione. Non si potrebbe infatti sostenere che in questa sua rettificazione egli sia mosso da tutt'altro motivo che dal desiderio di ristabilire la verità pel momento alterata da un disgraziato errore, egli che, almeno nell'opinione pubblica, specialmente qui, gode fama del migliore amico d'Italia, e dell'uomo meno propenso a secondare le viste del Vaticano.

Si dirà che in tutte le evoluzioni politiche vi è un capro emissario, e che questa volta ne tocca la parte ad un copista, come reo di aver ommesso alcune parole nel dispaccio di d'Harcourt: si dirà che il Thiers, per acquistare lo sdegno del partito cattolico dell'Assemblea, fece tanto presso il Favre da indurlo a questa specie di ritrattazione; ma è un fatto che i clericali, se non raggiungeranno intero il loro scopo, avranno almeno la soddisfazione di aver compromesso il sig. Favre coi suoi stessi amici politici.

Non riserviamo il nostro giudizio sull'attendibilità della smentita, ma è certo che l'uomo del 4 settembre non vi fa la più bella figura.

## NOSTRE CORRISPONDENZE

Roma, 14 novembre.

(C) — Pochi giorni ci dividono dall'apertura del Parlamento; l'arrivo del Re e dei Principi è imminente. All'estero siamo nelle migliori relazioni; se non siamo temuti, siamo almeno stimati e si ha per noi quel rispetto che merita un popolo che a furia di fermamente volere è riuscito a conquistare la propria nazionalità; tutte le provincie d'Italia sono riunite in un fascio dalle Alpi all'estremo lembo della Sicilia; gli Italiani si chiamano fratelli; abbiamo un solo esercito, un solo patto, una sola fede e una sola bandiera, e tuttavia i clericali gridano che è prossimo lo sfacelo della nazione. Non hanno anzi gridato mai quanto adesso, segno forse che mai quanto ora hanno veduta la loro causa definitivamente perduta.

Bisogna avere il coraggio di leggere i giornali clericali di Roma di questi ultimi giorni per avere una ributtante idea di ciò che sono capaci di scrivere ora che coll'apertura del Parlamento

è composta quell'unità che essi hanno tanto e così perversamente contrastata.

Nonostante l'Italia ha camminato e camminerà ancora, e se il Ministero attuale uscirà illeso dalla prova tremenda ch'esso dovrà affrontare fra breve, vedremo attuata qualche innovazione di quelle che più dispiacciono ai nostri nemici. Quanto prima, per esempio, l'onor. Correnti presenterà alla Camera modificato in qualche parte il progetto per la obbligatorietà dell'istruzione. Voi sapete meglio di me in mezzo a quanti opposti pareri si sia fin qui dibattuto l'onor. Correnti, ma ora, la notizia che Jules Simon ha terminato il suo lavoro sulla legge della istruzione gratuita ed obbligatoria, lo ha messo in puntiglio fino a farlo decidere a presentare il suo progetto al Parlamento prima che Simon sottoponga il proprio alle decisioni dell'Assemblea francese, desiderando che l'Italia possa avere il vanto d'introdurre prima della sua vicina questa importante riforma.

Se ben vi ricordate nella seduta del 5 febbraio 1870 l'onor. Correnti non si mostrò troppo favorevole alla legge sulla obbligatorietà, malgrado l'opinione pubblica avesse accolte favorevolmente le teorie professate a questo proposito dall'onor. Bargoni, ma nella seguente seduta del 10 maggio, egli dichiarò solennemente il momento di porre in vigore la obbligatorietà dell'istruzione. In febbraio egli credeva il paese non ancora maturo alla libertà per accogliere con festa e con vantaggio la innovazione; tre mesi dopo aveva avuto campo di convincersi che si poteva impunemente dare all'Italia il beneficio della nuova legge. In tutto questo tempo passato dal maggio 1870 l'onor. Correnti ha atteso il parere dei Consigli scolastici del Regno ma, per dire il vero, non li ha trovati così arrendevoli come Jules Simon ha trovati in Francia i Consigli generali ed un'infinità di obiezioni sono state mosse sul genere di quelle del vescovo d'Orleans.

L'onor. Correnti però non si spaventò, egli ama troppo il paese per non comprendere che senza un rimedio eroico non si tolgono dal regno i classici milioni di analfabeti, e sicuro dell'appoggio del Parlamento presenterà ad ogni costo il suo progetto modificato secondo gli appunti mossi e i suggerimenti dati dai Consigli scolastici. L'illustre Brioschi ha buona parte di merito in queste eccellenti disposizioni del ministro.

Tutta Roma grida perchè il governo nomini un Sindaco per la città. È un fatto in verità mostruoso questo che la città più cospicua, la capitale del regno, non debba avere chi la rappresenti onorevolmente. Il prof. Grisogni è un ottimo uomo e può disimpegnare temporaneamente le funzioni di Sindaco, ma non si può tollerare ch'egli rimanga a lungo in questo posto tanto più che egli vi si trova per semplice azzardo.

Dopo il Pallavicini rinunziario venivano l'avv. Astini ed il dott. Gatti come assessori che avevano ottenuto il maggior numero di voti, ed è necessitato che ambedue abbiano rinunziato l'incarico di rappresentare il Sindaco perchè il prof. Grisogni salisse dove ora si trova. Roma non può esser rappresentata in tal modo, ed è indispensabile che il Governo nomini un uomo d'intelligenza e di ricco censo perchè possa degnamente rappresentare la città.

A giudicare dai preparativi del cavaliere Ottino si può asserire fin da ora che la sua illuminazione riuscirà la più splendida di quelle fatte fin ora. Il Corso diventerà una immensa galleria di luce.

Venerdì ha luogo la consegna alla Questura della Camera dei locali di Montecitorio per parte dell'ingegnere Comotto. Tutti i lavori, anche i minimi, saranno terminati pel 20 corr.

Roma, 15 novembre.

Benchè il Principe Umberto e la Principessa Margherita viaggino in forma privata, vi sarà domani gran folla a riceverli e festeggiarli alla stazione. È incredibile la simpatia che essi hanno lasciata in Roma dall'ultimo loro soggiorno, accresciuta dalla rabbia dei clericali, che cercarono ogni modo per isolarli. Si può affermare senza esagerazione che la simpatica Principessa è stata il richiamo verso la dinastia di una quantità di signore e signori affezionati al passato Governo, che oramai si possono contare come amici nostri. Sarebbe quindi buona politica che la Corte si stabilisce definitivamente in Roma, e la Principessa rimanesse qui a far gli onori della reggia. A questo proposito mal si comprende perchè il Re voglia usare ancora una specie di riguardo al Papa non occupando il grande appartamento del Quirinale. Tutte le cortesi all'indirizzo dei clericali sono inutili affatto, e finiranno per essere dannose; oramai siamo noi i forti, e bisogna farlo ben comprendere al Vaticano, perchè la storia ci prova che i Papi si sono sempre piegati alla forza. La guerra d'insidie che il partito del Vaticano ci muove all'estero è indegna di un pontefice, che, nato in Italia, ha avuto la velleità in altri tempi di guidarla alla indipendenza dallo straniero. A nessuno si può perdonare la cospirazione contro la propria nazione. Fortunatamente gli stranieri non daranno più retta alle sollecitazioni papali, e il delitto di una nuova invasione non potrà essere consumato, per quanto la curia romana si sforzi a mandar corrieri a Parigi e a Vienna per tentare di trascinare in una infausta politica d'intervento i Governi che in altri tempi le prestarono le loro baionette contro l'Italia liberale.

La febbre di speculazione bancaria e industriale si sviluppa sempre più; un giorno si annunzia una banca romana di credito, un altro giorno una

banca generale romana, ed ora una grande società per la fabbricazione dello zucchero di barbabietole, per non parlare di molte altre minori imprese. Il curioso è che la banca romana ex pontificia pubblica una protesta contro la prima di queste banche, per il privilegio del titolo e del diritto d'emissione, come se fossimo ancora ai tempi di Antonelli cardinale e fratello. S.

## I VESCOVI DI PRUSSIA e l'Imperatore Guglielmo

La *Kölnische Zeitung* pubblica per la prima il testo dell'indirizzo, che i vecchi cattolici di Prussia, riuniti a Fulda nel mese di settembre, compilavano e mandavano all'Imperatore di Germania, — e la risposta che nello scorso mese questo dava loro.

L'indirizzo porta le firme: dell'arcivescovo di Colonia, del principe vescovo di Breslavia, del vescovo di Lieburgo, del vescovo di Fulda, del vescovo di Paderborn, del vescovo di Treviri, del vescovo di Osnabrück, del vescovo di Arzobischoff, del vescovo di Münster, del vescovo di Kildesheim, del vescovo di Culm, e dell'arcivescovo di Posen.

Il documento incomincia dal deplorare che mentre i vescovi tedeschi, chiamati dal loro Capo supremo, deliberarono a Roma sui modi di riparare ai mali che affliggono la società odierna, della gente perfida tentasse, nella loro stessa patria, di gettare il sospetto e il disprezzo sulle dottrine del Concilio, facendo credere ai Governi che esse mettevano in pericolo le istituzioni dello Stato e della società. Deplora che di coteste nere macchinazioni si sia veduto il frutto nelle misure prese dal Governo prussiano verso i vescovi di Bonn e Breslavia, e specialmente, nelle ultime circolari del ministro dei culti al vescovo di Ermeland sulla istruzione religiosa nel ginnasio di Braunsberg, colle quali non solo si mantiene al suo posto un sacerdote ribelle, ma si obbligano gli scolari o ad ascoltarne le irreligiose lezioni o ad abbandonare un istituto essenzialmente cattolico. Questo atto è un'invasione nel terreno religioso ed ecclesiastico, ed ha profondamente commosso ed amareggiato tutti i cattolici di Prussia. L'indirizzo quindi prosegue:

Maestà! I principii della Fede Cattolica vogliono assolutamente, che ognuno si sottometta alle decisioni di un Concilio ecumenico in materia di fede e di costumi. Chi ricusa di farlo, si stacca di per sé dalla Chiesa cattolica, e non può, quindi, esercitare l'ufficio di insegnante cattolico.

Nei casi succitati una cosa sola era stata chiesta: l'attuazione di questo principio indiscutibile: — che l'istruzione religiosa cattolica venga impartita esclusivamente da membri della Chiesa cattolica: — quindi il rifiuto di cotesta domanda fondata sul diritto naturale e positivo, e la conseguente violazione della libertà di fede e te

coscienza, ha profondamente addolorato tutti i cattolici.

Ancor più grave è l'invasione nell'assenza e nei diritti inalienabili della Chiesa cattolica commessa colle circolari ministeriali, le quali, nel ginnasio cattolico di Braunsberg, dichiarano obbligatoria per gli scolari l'istruzione religiosa impartita da un prete scomunicato. Questo voler imporre l'istruzione religiosa di un docente, staccatosi dalla fede cattolica e dalla Chiesa, è una violazione diretta del sacro terreno della nostra fede, è un attentato immediato alla libertà di coscienza degli scolari cattolici ed involge una persecuzione della più amara e pericolosa sorte.

Profondamente addolorati da così deplorabili fatti i quali spargono la confusione nel popolo, e scemano il rispetto verso le autorità costituite da Dio, mossi dal sentimento del nostro dovere, spinti dalla coscienza della responsabilità delle anime a noi affidate, noi, umilissimi sottoscritti, veniamo davanti al trono di V. M. a deporre solenne protesta contro ogni e singola invasione nel terreno della fede e del diritto della nostra Santa Chiesa, ed a supplicare V. M. per giustizia ed aiuto.

L'indirizzo conchiuso dicendo che i conflitti sorti si sarebbero potuti evitare qualora si fossero studiati meglio i principi vitali della Chiesa, il suo ordinamento religioso e morale, il suo organismo. Ma le divergenze sorte si possono appianare senza troppa difficoltà, volendo, ed a questo fine, i vescovi uniscono alla petizione una *promemoria* che ne facilita la via. Infine si invoca la benedizione di Dio sul capo del Sovrano, acciò egli possa consolidare l'opera della pace, l'unità della patria tedesca « sul terreno del timor di Dio, del diritto, e della moralità ».

L'imperatore Guglielmo rispose — indirizzando la lettera all'arcivescovo di Colonia — maravigliarsi delle lagnanze contenute nell'indirizzo e della protesta dei vescovi contro invasioni e violazioni commesse dal Governo a danno della Chiesa cattolica, dopo che quegli stessi vescovi, e il Papa stesso avevano altrevolte dichiarato: — in nessun paese godere la Chiesa cattolica tanto favore come in Prussia. Nessun cambiamento è stato operato in questa condizione di cose.

Se però — continua S. M. — nella Chiesa cattolica si sono compiuti dei fatti, in conseguenza dei quali i soddisfacenti rapporti della medesima colla Stato sembrano minacciati di una perturbazione, non spetta a me il pronunziare in proposito una decisione che implica l'apprezzamento di una questione dogmatica; sarà compito del mio Governo il fare in modo, nella via legislativa, che i conflitti insorti, tra le Autorità mondane e spirituali abbiano una soluzione legale, in quanto non furono potuti impedire. Finché questo non sia avvenuto costituzionalmente, io sono obbligato a tener alte le leggi esistenti ed a proteggere secondo esse ogni prussiano nei suoi diritti. Quanto al giudizio dei rimproveri contro il mio Governo, lo lascio a questo. Io aveva sperato, che gli importanti elementi della Chiesa cattolica, i quali prima si mostravano favorevoli al movimento nazionale sotto la guida della Prussia, avrebbero ora concorso volentiersamente, ricostituito l'Impero germanico, al pacifico sviluppo del medesimo nell'interesse dell'ordine dello Stato. Le benevole espressioni, colle quali S. Santità mi salutava, in occasione della ricostituzione dell'Impero, me lo facevano sperare. Ma quand'anche questa speranza non si realizzasse, nessun disinganno mi tratterrà dal volere sempre in avvenire, che nei miei Stati ciascuna confessione goda la piena misura di libertà che è compatibile coi diritti delle altre e coll'eguaglianza di tutte davanti alla legge. (Dalla *Perseveranza*).

Ecco la nota della *France*, segnalata dal telegrafo:

« Ci viene comunicata una notizia talmente grave, che crediamo circondarla di tutta la riservatezza possibile prima di pubblicarla.

Il Papa avrebbe manifestato al governo di Versailles la sua probabile

intenzione di abbandonare Roma, per stabilire la sua residenza sul territorio francese.

Il presidente della repubblica, nel mentre si è provato di resistere il Santo Padre da una così grave risoluzione, avrebbe però messo eventualmente a sua disposizione il castello di Pau.

Sembra che l'idea di questa partenza sia stata cagionata dall'occupazione dei conventi per parte del governo italiano, onde alloggiarvi le sue amministrazioni e stabilirvi i servizi legislativi.

Vogliamo però lusingarci che la missione conciliatrice del sig. conte d'Harcourt, ritornando a Roma, riuscirà ad appianare queste nuove complicazioni, e che la missione di cui è specialmente incaricato, eviterà l'esecuzione di un simile progetto. »

#### COLLOQUIO DI BILLANCOURT

L'*Officiel* di Versailles reca la nota seguente:

Da qualche tempo si sono elevate nella stampa delle discussioni vivacissime sul colloquio che ebbe luogo ai primi del novembre 1870 a Billancourt fra i signori Thiers, Favre e Ducrot. I fatti raccontati da narratori che non assistevano al colloquio furono presentati sotto diversi punti di vista più o meno esatti. Ora si sa che i tre personaggi principali dell'abbozzamento di Billancourt sono stati sentiti recentemente nell'inchiesta aperta dall'Assemblea nazionale sugli atti del Governo della difesa nazionale e sugli avvenimenti che hanno seguito il 4 settembre. Le deposizioni dei signori Giulio Favre e Ducrot non tarderanno a essere pubblicate. Sembra adunque naturale di attendere che i fatti sieno autenticamente conosciuti avanti di discuterli. Si potrà allora giudicare con piena cognizione di causa, invece di azzardare racconti falsi, o almeno dubbi, e delle apprezzazioni senza fondamento.

#### NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 15. — Da molti giornali cittadini si deplora la mancanza del sindaco nella nostra città, specialmente adesso che la sede del governo si trasferisce definitivamente in Roma.

(Opinione).

— 16. — La *Nuova Roma* dice che il Concistoro venne differito per poter rispondere in esso al discorso del trono con cui s'inaugurerà in Roma il Parlamento nazionale.

FIRENZE, 15. — Leggesi nella *Nazione*:

La Corte d'Appello di Firenze, sezione degli appelli correzionali, per l'assenza degli avvocati Carcassi, Muratori, Pierantoni e Giacosa, aggiornava, la causa contro Novelli, Marinati e Lobbia rinviandola al di 8 gennaio del prossimo anno.

NAPOLI, 14. — La *Sentinella* di Napoli annunzia che il ministro guardasigilli ha nominato una commissione per studiare la riforma dei giuri. La Commissione è presieduta dall'onorevole Pisanelli.

TARANTO, 15. — Il municipio di Taranto ha deliberato di far costruire presso la dogana una banchina per l'approdo dei bastimenti di grossa portata.

ANCONA, 15. — Abbiamo da deplorare un infortunio marittimo dice il *Corriere delle Marche* di Ancona.

Uno schooner inglese proveniente, vuoto, da Trieste, ieri sera alle 7 si infrangeva contro la scogliera della lanterna.

Causa di questa disgrazia fu che il cattivo tempo rendeva più difficile l'imboccare l'entrata del porto, del quale forse il capitano dello schooner non era pratico. L'equipaggio composto di nove persone, si salvò a nuoto e prese terra sul molo della lanterna. Il legno è interamente perduto.

VERONA, 15. — L'odierno bullettino dei vaiolosi reca: nuovi casi 35, guariti 30, morti 7, restano in cura 373.

#### NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 15. — Dispacci particolari da Parigi all'*Opinione* recano che nel ministero c'è dissenso rispetto così alle proposte di finanza da presentare all'Assemblea, come alla questione se convenga mantenere il provvisorio, o domandare che l'Assemblea deliberi intorno al governo definitivo della Francia.

— Il *Soir* dice che il conte Nigra prima di recarsi definitivamente a Parigi andrà a Madrid incaricato d'una speciale missione di re Vittorio Emanuele presso il re Amedeo.

AUSTRIA-UNGHERIA, 14. — È arrivato monsignor Tancredi Bella, incaricato d'una missione speciale del Papa.

— Si ha da Praga: I czechi si accordarono con Kossuth per ottenere la semplice unione personale coll'imperatore tanto per la Boemia come per l'Ungheria.

— Si ha da Innsbruck:

Il periodico *Le voci tirolesi* dubita che il conte Andrassy possa ristabilire la pace interna mediante l'isolamento della Gallizia, e la formazione dei paesi ereditari in un sol gruppo. Quel foglio suggerisce a Kellersperg di non intraprendere componimenti distaccati.

INGHILTERRA, 15. — Le entrate del primo semestre dell'anno fiscale dal 1° aprile al 1° ottobre danno 48,312,934 sterline. Nel periodo corrispondente dell'anno scorso ne diedero 47,355,900. Le spese salirono a 45,988,033.

RUSSIA, 15. — Si ha da Odessa: Vennero assegnati tre milioni e mezzo di rubli per costruire delle fortezze.

#### Cronaca Cittadina E NOTIZIE VARIE

**Personale amministrativo.** — Ebbero luogo le seguenti disposizioni:

Viviani Luigi, commissario distrettuale a Viedana, traslocato a Montagnana in sostituzione del commissario Leggero Giuseppe, nominato reggente consigliere di terza classe presso la Prefettura di Avellino;

Noris Vincenzo, commissario distrettuale di Revere, nominato consigliere di terza classe presso questa Prefettura in luogo del consigliere di seconda classe Rocchi Pietro, promosso a consigliere delegato presso la prefettura di Vicenza.

Se registrando quest'ultima notizia siamo soddisfatti che il sig. Rocchi abbia ottenuto la ricompensa meritata dalle sue cognizioni amministrative, e dalla intelligente operosità, ci duole d'altra parte vederlo allontanarsi da Padova, dove il nobile carattere e l'affabilità dei modi gli avevano conciliato la stima e la simpatia dei cittadini.

**Direzione generale del debito pubblico.** — Avviso. — Norme per il taglio e pagamento delle cedole (Coupons) delle rendite del debito pubblico.

Il taglio delle cedole (Coupons) delle nuove cartelle del consolidato 5 e 3 p. 0/0 si deve fare nel mezzo della lista che separa la cartella dalle cedole stampata in colore bruno sul retto ed in verde sul verso del foglio, per modo che la cedola staccata dalla cartella abbia tanto a destra quanto a sinistra una porzione delle dette liste di separazione, che sono quelle accennate dagli articoli 3. e 4. del R. decreto 18 luglio 1870 N. 5756.

Le cedole non tagliate nel modo stato detto non possono essere ammesse al pagamento, come prescrive l'articolo 181 del regolamento dell'8 ottobre 1870, N. 5942.

Firenze, 25 ottobre 1871.

Il Direttore Generale  
NOVELLI m. p.

Il Segretario Prefettizio  
A. CALOGERA.

**Ponte di ferro.** — Ci venne manifestato il desiderio di sapere se la semi-chiusura di tavole alla testate del Ponte di ferro siasi fatta perchè es-

so minacci pericolo imminente, e se in tal caso questo non siasi di troppo cresciuto per le presenti piene.

Preso subito le opportune informazioni, ci venne assicurato che la semi-chiusura praticata è intanto sufficiente a togliere l'immediato pericolo, e che i lavori per garantire in seguito il totale uso del ponte furono appunto sospesi per il sopravvenire della piena.

**L'emancipazione delle donne** fa grandi passi, e comincia intanto sulla via dell'abbriacchezza.

Anche la notte scorsa, ore 2 ant., le guardie municipali arrestarono una delle emancipate, certa T. L. di Dolo, ubriaca fradica, che per di più faceva un baccano del diavolo.

**Teatro Garibaldi.** — Da più giorni siamo in debito di una qualche relazione sull'andamento dello spettacolo.

L'opera del maestro Usiglio *Le Educande di Sorrento* difetta d'idee nuove, ed è piena di reminiscenze. Lo strumentale non presenta un profondo maestro, ed avendolo poi appoggiato con troppa frequenza agli strumenti d'ottone risulta fragoroso, singolarmente nei finali.

È però una musica melodiosa, facile, vivacissima in molti punti, quanto in altri non addatta all'argomento. Diciamo francamente il nostro giudizio: ci pare che il m.<sup>o</sup> Usiglio abbia svolto nel proprio lavoro ispirazioni altrui vestendole però di altre forme, per cui riescono talvolta nuove, gradite sempre.

Esaminiamolo particolarmente. Il preludio è troppo grave, e quindi non risponde ad un'opera giocosa. Il coro delle *Educande*, all'alzare della tela, manca di originalità e colorito. Graziosissimo è lo stornello del soprano: *Bell'augellin della collina*, e cantato con molto buon gusto dalla brava e avvenente signora Grilli, e così pure il racconto *Vi ricorda da quasi tre mesi*.

La grand'aria del buffo ed il susseguente duetto fra questo ed il soprano, hanno quel merito perchè inappuntabilmente eseguiti, ed il pubblico ricompensa tanto il sig. Fattori che la signora Grilli coll'apprenderli fragorosamente e chiamarli al proscenio. La marcia ricorda quella rea e, ma è di molto inferiore, e non occorre altro. Il duetto fra tenore e baritono non potrebbe risaltare di più anche se eseguito da più valenti artisti; diciamo anzi, per amore del vero, che se non torna sgradito, è per merito del secondo sig. Massera. Manca di *vis comica* il terzetto, dopo il quale viene ripresa la marcia, che chiude questo primo atto, certo il più scadente.

Nel secondo è magnificamente concertato il quartetto col coro; e l'esecuzione per parte dell'insieme fosse più perfetta, se ne domanderebbe la replica, come in altri teatri.

È assai buona tutta la scena del banchetto. Il brindisi del baritono è sopra un vecchio motivo e di poco effetto, in onta agli sforzi supremi del signor Massera per farlo risaltare. Al contrario è elegante, ispirato, graziosissimo quello del soprano, cantato dalla Grilli con molta finitezza e maestria.

Il finale è buono, ma pecca di sonorità.

L'aria del tenore nel terzo atto è troppo seria; e se fu applaudita su altre scene, deve essere stato certamente a gloria dell'artista.

Originale, vivace, lepidissima è la ballata del contratto, ed il pubblico la gusta ogni sera più, e finirà col volere anche di questa la replica, come la chiede del duetto, originale ed assai ben trovato fra il contralto signora Borotti ed il baritono, che sono applauditissimi.

Fatto un cenno dei punti più salienti, soggiungeremo, che nel complesso l'esecuzione è commendevole.

La signora Grilli ha bella voce di soprano, robusta, intonata, e canta di buona scuola.

La signora Borotti, contralto, è dotata di ottimi mezzi, accenta ed agisce da artista distinta.

Ammiriamo nel Fattori una bella voce, intonata, eccellente metodo di canto, castigatezza di modi, in somma

uno fra i migliori buffi, nell'attuale quasi assoluta mancanza.

Il baritono Massera ci si dimostrò provetto e valente artista, nè gli mancano quegli applausi che seppe meritarsi in teatri di maggior importanza.

Tiriamo un velo sulle altre stelle cadute e cadenti; e chiudiamo invece con un elogio al m.<sup>o</sup> Barbiroli pel concerto, al m.<sup>o</sup> Chiochi per la direzione ed esecuzione dell'orchestra, ed auguriamo all'impresa che il Teatro divenga ogni sera più affollato.

**Dal 14 al 18 corrente** è aperta la sottoscrizione pubblica tanto in Italia quanto all'estero alle Azioni, da L. 250 l'una, della *Società Anonima Italiana privilegiata per l'industria dello zucchero di barbabietola nella provincia di Roma*, società costituitasi al capitale di 10 milioni.

Si tratta non di un titolo di sterile speculazione, nè di un giuoco a premi, ma di una di quelle serie e solidamente basate intraprese industriali che rendono abbondanti frutti ai capitali in esse impiegati, e al tempo stesso aumentano il patrimonio della ricchezza nazionale.

L'industria dello zucchero di barbabietola già da parecchi anni esercitata in centinaia di fabbriche in Francia, nel Belgio, in Germania, in Austria, in Russia, fruttava in quei paesi e senza speciali privilegi, dal 25 al 30 0/0 all'anno, per lo meno, ai capitali degli Azionisti, e al tempo stesso ha in gran parte emancipati quei paesi dalla necessità di ricorrere ai mercati e alle colonie dell'estero per un prodotto di prima necessità, ed ha ribassato il prezzo di questo all'interno.

Ma la *Società Anonima* che si è qui costituita, oltre al trovare nei vasti e fertissimi terreni della provincia di Roma le condizioni le più adatte per la coltura in larga scala della barbabietola, gode fino al 1885 di un amplissimo privilegio che le costituisce uno dei più lucrosi monopoli. Perché la *Società Anonima Italiana privilegiata per l'industria dello zucchero di barbabietola*, non fa che assumere di esercitare in più larga scala la concessione che il governo pontificio aveva fatto alla *Società romana* che in un'occasione alla casa Call-Halot di Bruxelles impiantò la fabbrica di zucchero (del Castellaccio fra Segni ed Agnani).

Quella Società ottenne fino al 1885 privilegio di monopolio esclusivo della industria dello zucchero nel già territorio pontificio, con esenzione di dazio consumo, e d'ogni tassa speciale, e con franchigie per introdurre dall'estero macchine, utensili ed ogni altra cosa occorrente all'industria stessa. La *Società romana* in quattro anni di esercizio della fabbrica del Castellaccio, ottenne, tanto nella coltura della barbabietola, quanto nella fabbricazione dello zucchero, i più splendidi e incoraggianti risultati; i suoi zuccheri furono premiati con medaglia d'oro alla Esposizione di Firenze; i suoi guadagni ammontarono al 30 ed anche al 35 0/0 all'anno.

Il privilegio, riconosciuto come di ragione dal governo italiano, ha ora un valore moltiplicato, essendo oggi chiuso il mercato di tutto il regno d'Italia ai produttori privilegiati della provincia di Roma; e perciò ora conviene loro fabbricare in grande scala, giacchè l'Italia paga ogni anno un tributo di oltre 150 milioni all'estero per importazione di zucchero; tributo del quale essa può emanciparsi coltivando vastissimi terreni, adatti alle barbabietole, che oggi giacciono in abbandono.

Un'impresa di tal fatta che porta la coltura e con essa la bonifica di vasti latifondi, che per 14 anni è garantita da un privilegio così eccezionale come questo che assicura il più lucroso monopolio: un'impresa che sorge preceduta da un esperimento di quattro anni di fabbricazione in ampie proporzioni riuscite coi più incoraggianti risultati, e la quale si applica a produrre un articolo di prima necessità, di uso comune a tutte le classi, e che coi residui della fabbricazione produce alcool, ingrassa bestiame da macello e arreca prezioso concime alla terra, è uno di quei pochi e fortunati affari che presentano in se stessi la più ampia garanzia. Il 35 0/0, almeno, di frutto an-

nuo ai capitali in essa impegnati non è un sogno, ma una realtà, attestata dai risultati ottenuti dalle fabbriche estere e dai documenti dei risultati conseguiti in quattro anni di esercizio della Società romana, che ha ora ceduto il suo privilegio e la sua fabbrica verso Azioni della nuova Società, che con un capitale di 10 milioni, si accinge a esercitare la preziosa industria in larga scala, per provvedere al consumo di tutta Italia.

E gli scorti speculatori perciò concorrono a gara a sottoscrivere alle Azioni della nuova Società, ben sapendo che non potrebbero dare ai capitali più sicuro e più vantaggioso collocamento.

**Longevità degli animali.** — L'orso, il cane, il lupo vivono 20 anni; la volpe ha una vita di 16 anni; il leone raggiunge alle volte i 70 anni; gli scoiattoli, le lepri i conigli 8 anni incirca; gli elefanti vivono fino a 400 anni; i maiali 20; i rinoceronti 25; i cavalli dai 20 ai 25 anni. Cuvier suppone che la balena abbia una vita di 1000 anni; i delfini e il pesce spada toccano i 30. Un'aquila morì a Vienna di 103 anni; e un cigno di 107. I pellicani campano spesso 60 anni e le tartarughe 100.

**Ufficio dello Stato Civile di Padova:**

BULLETTINO del 16 novem. 1871.

**Matrimoni celebrati.** — Benvenuto Andrea Luigi fu Andrea, maggiorenne, pizzicagnolo di Piove, con Baldassari Elisabetta Lucia Domenica Paolina fu Domenico, magg., cameriera, di Padova.

Scapocchin Giovanni di Antonio, magg., agricoltore, di Codiverno, con Minoto Pasqua fu Pietro, magg., villica, di Altichiero.

Zampieri Pietro di Angelo, magg., agricoltore, di Salboro, con Peruzzin Santa Giuseppina, min., villica, di Mandria.

Mihelotto Domenico fu Olivo, magg., pizzicagnolo, di Padova, con Rigoni Caterina fu Domenico, magg., casalinga, di Padova.

Alberti dott. Luigi fu Francesco ingegnere civ., magg., di Padova, con Guerrana Marina di Giovanni, civile, magg., di Padova.

**Nascite.** — Maschi 2, femm. 2. — dell'Istituto esposti. — Maschi 1, femm. 1.

**Morti.** — Vittorio Giov. fu Francesco, d'anni 65, miserabile, vedova, di Padova.

Vason Giuseppe fu Pietro, d'anni 67, industriale, ammogliato, di Padova.

Dalle Ore Elisa fu Giovanni, d'anni 33, civile, maritata, di Padova.

Trolio Pascale, d'anni 76, villico, vedovo, di Treggia.

— nel civico spedale. — Stefani Giuseppe fu Bernardo, d'anni 33, caffettiere, ammogliato, di Padova.

Cogo Maria di Prodocimo, d'anni 31½, di Chiesanova.

Calzavara Carlo fu Angelo, d'anni 51, domestico, ammogliato, di Padova.

**R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO di Padova**

18 novembre  
A mezzodi vero di Padova  
Tempo Medio di Padova  
Ore 11 m. 45 s. 16,5

Tempo medio di Roma ore 11 m. 47 s. 43,6

**Osservazioni meteorologiche** eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, di m. 30,7 dal livello medio del mare

16 novembre	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0°—mill.	752,8	750,5	751,5
Termometro centigr.	+7°0	+8°6	+7°3
Direzione del vento .	o	so2	o2a
Stato del cielo . . . .	nuv.	nuv.	nuv.
		piov.	
Dal mezzodi del 16 al mezzodi del 17			
Temperatura massima —	+ 9°,7		
» minima —	+ 6°,1		

Acqua caduta dal Cielo dalle 9 a. alle 9 p. del 16, mill. 3,2 della 9 pom. alle 9 ant. dell'17 mill. 1,3.

**ULTIME NOTIZIE**

Ci si dice, scrive l'Italie, che i Vescovi recentemente preconizzati hanno per istruzione di non chiedere niente al governo italiano, ma di limitarsi a notificargli la loro nomina, e la presa di possesso delle loro sedi.

Ripetiamo, in risposta delle affermazioni contrarie, che non vi è in pronto alcun progetto di legge sulle corporazioni religiose e sull'asse ecclesiastico, e che pare oggimai deciso di differire

a tempo indeterminato la presentazione di quel progetto, qualunque esso sia, che sarà definitivamente stabilito. (Diritto).

Alcuni giornali hanno annunziato che al senatore Michelangelo Castelli è stato offerto il posto di ministro della Real Casa, altri che l'ha accettato.

Questa notizia è destituita d'ogni fondamento, non essendosi mai pensato di proporre all'onorevole senatore di mutar con quello di ministro della Real Casa l'alto ufficio che ora copre di primo segretario del ministero dell'Ordine Mauriziano. (Opinione).

Il *Moniteur Universel* del giorno 15 scrive:

Secondo le informazioni che abbiamo, il santo padre avrebbe fatto realmente al Governo francese la confidenza che pensava di lasciar Roma avanti l'apertura della sessione parlamentare per ricevere l'ospitalità sul nostro territorio. Il gabinetto di Versailles, fedele a una politica già approvata dall'Assemblea nazionale, si dichiarò pronto a ricevere il santo padre ed a circondare la sua augusta persona di tutti i riguardi di voti al capo della Chiesa, ma non vuole per nulla influenzare le risoluzioni di sua santità, e il suo dovere fino alla fine è di non trascurare in questa grave eventualità tutte le convenienze internazionali.

Telegrafano al *Secolo* da Genova 16: Il presidente della Corte d'Assise, in seguito al verdetto dei giurati, legge la sentenza colla quale viene assolto il generale Angelini dall'imputazione di ferimento nella persona del giovane Frau.

Il generale è condannato a lire 300 di multa per detenzione d'arme insidiosa, ed al rimborso delle spese del processo.

Dispaccio particolare del *Pungolo* di Milano:

Roma, 16 (più tardi). — Oggi si

tiene una seduta dei direttori delle ferrovie per discutere la questione dell'orario

Fu deliberato di introdurre una completa modificazione nell'orario precedente, attuando due corse celerissime, una per la via di Firenze, l'altra per quella di Falconara.

Il nuovo orario sarà attuabile solo il 25 del corrente novembre.

Il *Constitutionnel* censura il governo per aver impedito la messa che i bonapartisti volevano far dire alla *Madeleine* in onore di Santa Eugenia, e per aver fatto chiudere la Chiesa.

Esso conclude:

«Siamo d'avviso che la libertà della preghiera debb'essere concessa anche nello stato d'assedio.»

**DISPACCI ELETTRICI**  
(Agenzia Stefani)

LONDRA, 16. — La Banca d'Inghilterra ha ribassato lo sconto al quattro.

MADRID, 16. — In una riunione di deputati moderati fu deciso con 16 voti contro 13 di votare in favore del Governo in occasione della proposta di censura.

VIENNA, 17. — Tutti i giornali del mattino recano che la missione di Kellersberg per la formazione del gabinetto Cisleitano è fallita.

BERLINO, 16. — Il *Reichstadt* approvò il bilancio degli esteri in seconda lettura e l'aumento di stipendio agli ambasciatori.

Bismark disse che la questione se l'ambasciatore presso il Papa dovrà restare non appartiene alla discussione del bilancio. L'ambasciatore presso il Re d'Italia andrà col Re a Roma.

Fu costituita una società per azioni per le ferrovie della Rumenia.

MADRID, 16. — Alcuni scioperi di operai continuano, altri sono attesi:

sembra che obbediscano ad una parola d'ordine. Molti senatori e deputati, i ministri, Sagasta, e una deputazione di Zorilisti feliciteranno il Re per l'anniversario del voto del Congresso che gli offriva il trono. Dicesi che i Carlisti voteranno contro la censura.

**BORSA DI ROMA**  
17 novembre

rend. 66 82 1/2  
Ore 21 11  
Londra tre mesi 26 54  
Francia 104  
Prestito nazionale 84  
Obbligazioni regia tabacchi 499  
Azioni regia tabacchi 749 50  
Borsa Naz. del R. d'It. 30 60  
Azioni strade ferrate mer. 447 87  
Obblig. » » » 200  
Buoni » » » 500  
Obbligazioni ecclesiastiche 84 70

Bartolomeo Moschini ger. resp.

**Società Anonima Italiana**  
la privilegiata  
ROMANA

PER L'INDUSTRIA dello  
Zucchero di Barbabietole  
nella provincia di Roma

**SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA**

Aperta il 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20  
21 e 22 novembre

(Per i dettagli vedi l'avviso in quarta pagina)

**TONTA FRATE COSTANTINO**  
CHIRURGO-DENTISTA

che dalla Torre Morigi si è traslocato in via S. Giuseppe, 7, Milano dà consigli anche per lettera sulle malattie dei denti.

4-581

**SCIROPPO LAROZE**  
DI SCORZE DI ARANCIO AMARE

35 anni di successo attestano la sua efficacia come:  
**TONICO ECCITANTE**, per rialzare le funzioni dello stomaco, attivare quelle degli intestini e guarire le malattie nervose, acute, o croniche.  
**TONICO ANTI-NERVOSO**, per guarire quel malessere che sotto varie forme precede le malattie che guarisce da principio, e facilitare la digestione.  
**ANTI-PERIODICO**, per togliere tremii e calori con o senza intermittenza, di cui gli amari sono gli specifici, per guarire gastriti, gastralgie.  
**TONICO RIPARATORE**, per combattere l'impoverimento del sangue, la dispesia, l'anemia, la sfinitezza, l'inappetenza, le malattie di languore. Prezzo: 5 fr.  
Fabbrica, Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE & C., 2, rue des Lions-Saint-Paul, Paris.  
Depositi in Padova: **Cornelio Roberti.**

**BANCA VENETA**  
di depositi e conti correnti

**SOCIETA' ANONIMA**  
**CAPITALE CINQUE MILIONI**  
approvata con R. Decreto 17 settembre 1871

**NORME PER I CONTI CORRENTI**

La Banca riceve versamenti in conto corrente senz'alcun onere di ricchezza mobile per depositanti corrispondendo l'interesse del 4 0/0.

Ad ogni correntista viene rilasciato un libretto di **Chèques** di cui egli si serve per disporre del suo avere in conto corrente fino a it. L. 2000 a vista

da it. L. 2001 a it. L. 5000 con 3 giorni di preavviso

Per somme superiori alle it. L. 5000 con 6 giorni di preavviso.

I chèques a vista e con 3 giorni di preavviso vengono addebitati con valuta del giorno antecedente alla scadenza.

Quelli con 6 giorni di preavviso 2 giorni prima della scadenza.

Vincolando le somme versate per 60 giorni almeno rimborsabili con 10 giorni di preavviso l'interesse corrisposto è del 4 1/2 0/0.

Le somme ritirate per questa categoria di conti correnti sono addebitate con valuta due giorni prima della scadenza.

Alle stesse condizioni d'interessi e di rimborsi la Banca emette anche **Libretti di Risparmio**.

La Banca si riserva di poter rimborsare a vista qualunque somma le venga richiesta mediante sconto dei giorni fissati per i preavvisi.

Essa estingue senza provvigione disposizioni, assegni e domicili alla sua cassa, purchè i fondi relativi sieno nelle sue mani almeno un giorno prima della scadenza e l'avviso venga dato almeno 2 giorni prima.

La Banca Veneta sconta cambiali munite di due firme almeno sopra qualunque piazza d'Italia ove sia una sede od una succursale della Banca Nazionale

a 5 0/0 fino alla scadenza di 3 mesi

a 5 1/2 0/0 » » » 4 mesi

a 6 0/0 » » » 6 mesi

Un deposito di fondi pubblici o valori industriali ecc. da convenire all'occasione potrà servire di surroga alla seconda firma

I fondi provenienti dalle operazioni di sconto sono disponibili solo dopo aver ricevuto avviso dalla Banca che le cambiali presentate furono ammesse allo sconto.

La Banca sconta effetti cambiali sull'Estero ai corsi di giornata.

**Fa anticipazioni sopra depositi** di carte pubbliche e valori industriali al tasso di 5 1/2 0/0 d'interesse, oltre alla tassa Governativa di 1, 20 per mille nella misura che sarà fissata per ciascun valore dal Consiglio d'Amministrazione.

Riceve valori in semplice custodia.

Rilascia lettere di Credito per l'Italia e per l'Estero.

S'incarica verso provvigione del pagamento e dell'incasso di Coupons in Italia ed all'Estero, e dell'incasso di effetti cambiali italiani ed esteri.

Apri crediti in conto corrente contro deposito e pegno di fondi pubblici a valori industriali e merci di facile realizzazione.

**NB.** Qualunque variazione potrà essere introdotta alle presenti norme sarà affissa nel locale della Banca.

Padova, 15 novembre 1871.

IL VICE PRESIDENTE  
**M. V. Jacur**

IL DIRETTORE  
**Enrico Rava**

SOCIETA' ANONIMA ITALIANA

PRIVILEGIATA

per l'industria dello

ZUCCHERO DI BARBABIETOLE

nella provincia di Roma

Capitale Sociale DIECI MILIONI di Lire italiane

in Azioni di 250 Lire ciascuna

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

GINORI-LISCI march. LORENZO, senatore del Regno.  
TENARI march. LUIGI, senatore del Regno.  
SILVESTRELLI cav. AUGUSTO.  
PITTONI cav. ANTONIO.  
D'ANCONA commend. SANSONE, deputato al Parlam.

CLEMENTI cav. GIUSEPPE.  
BOTTER LUIGI, professore di Agraria all' Università di Bologna.  
CHACHER ing. C.  
CORNILL WOESTYN, di Bruxelles.

BINDI SERGARDI cav. FRANCESCO.  
NOBILI cav. NICCOLO' deputato al Parlamento.  
TOMMASI cav. G. M.  
FERI avv. GAETANO.  
EMILIO HALOT della casa Cail Halot di Bruxelles.

PROGRAMMA

Tra le grandi industrie del secolo, havvene una della quale l'Italia è priva, che ha dati risultati meravigliosi dappertutto dove si è in Europa che ha la base agraria mentre l'agricoltura la nostra ricchezza, che ristora ed accresce la produzione che emancipa il paese da un enorme tributo all'estero, e questa industria è l'estrazione dello zucchero dalle Barbabietole. Essa ha l'importanza intrinseca nell'aspetto agrario di dare un nuovo prodotto migliorando il suolo peggiori altri; nell'aspetto alimentare di produrre il buon mercato delle carni coll'allevamento e l'ingrasso del bestiame; nell'aspetto industriale di dar vita ad una nuova ricchezza; nell'aspetto sociale di dar lavoro e cultura alle classi operaie, e di aprire alla gioventù volenterosa una nuova e bella carriera, nell'aspetto economico di associare i due grandi fattori della ricchezza, l'agricoltura e l'industria.

Al principio del secolo, questa dello zucchero era industria ignorata in Europa. Adesso invece è rappresentata da 2000 fabbriche col capitale di un miliardo; la Francia sola produce 300 milioni di chilogrammi di zucchero indigeno, la Prussia 190, l'Austria 110, il Piccolo Belgio 40, e la Russia con 400 fabbriche basta al proprio consumo. Tutto profitta poi della nuova ricchezza; e per non dire che della Francia, ne profitta l'erario colla tassa vista a che percepisce; ne profitta il capitale impiegato che nonostante questa tassa, raccoglie il 25 0/0; ne profittano gli agricoltori che dalla coltura diretta e dall'aumento degli affitti e dei cereali traggono il beneficio netto di 45 milioni, e dal bestiame un altro beneficio di 18 milioni; e ne profittano circa 100 mila operai che percepiscono 20 milioni annui di salario. Lo stesso avviene in proporzione negli altri paesi.

Ma essa l'Italia emulare questi Stati Europei? Lo può; ma solo a tre condizioni:

1. Di protezione governativa;
2. Di basi reali di buon successo;
3. Di ampiezza di mezzi.

Quanto alla prima, è a notarsi che la prosperità di questa industria nei vari Stati d'Europa è dovuta essenzialmente ai favori che ne hanno circondate le origini. Premii, diretti, terreni, esenzioni, tariffe protettive, tutto le concessero i Governi, ed essa sorse poco a poco, crebbe rigogliosa, e poté quindi ricompensarli con usura.

Ma la a tal fine fu fatto ancora in Italia; ma esiste nel centro del Regno una concessione pontificia del 23 luglio 1867, duratura fino a tutto il 1885, ed è nostra buona fortuna, perché a tal concessione si devono i primi tentativi felici, e perché dopo questi tentativi essa basta a spingere il capitale ad un slancio più ardito.

Infatti, la concessione romana accorda in quel territorio privilegio di protezione illimitata; esclude tasse speciali, dà franchigia per l'introduzione delle macchine ed altro occorrente e spirato il suo termine lascia in piena proprietà dei concessionarii gli stabilimenti che avessero eretti.

L'importanza di questa concessione per due motivi è grande e per un terzo motivo è massima.

È grande, perché l'annessione del territorio pontificio al regno avendo fatto cadere le barriere del piccolo Stato, aprì alla produzione privilegiata del centro il mercato di tutta l'Italia.

È grande, perché il Governo italiano avendo dichiarato di non poter trascurare l'Agro romano senza demeritare il nome di provvido e civile e fallire al suo compito non può che favorire vie maggiormente la nuova industria che avendo per base

la grande cultura dei terreni, diventerà potente cooperatrice allo scopo governativo colla leva del privato interesse.

È ma sima poi l'importanza della concessione romana attesa la località per cui venne data: - perché l'Italia non ha per le barbabietole territorio più vasto, più fertile, più adatto dell'agro romano; - perché esclusi altrove i terreni irrigati, i salini, gli orridi, i montuosi, nel nostro buono che pur rimane in Italia dovrebbero vincersi ai sudini, resistenze, difficoltà che nell'agro romano non esistono; - e perché infine nel e grandi vallate del Tevere, dell'Alente, del sacco, le barbabietole analizzate dai migliori chimici di Europa, hanno già dato risultati superbi.

È dunque evidente che il possedere la concessione romana equivalente ad avere in mano per lungo tempo l'industria dello zucchero in Italia.

Or bene; noi possiamo possederla, poichè i Concessionarii ai quali appartiene, e che l'hanno utilizzata fondando coi propri capitali una fabbrica detta il Castellaccio tra Segni ed Anagni, consentono alla cessione dei propri diritti, prendendo in pagamento delle somme da Essi versate, delle azioni della nuova Società, tanto è la loro fede nell'avvenire dell'industria che hanno iniziata.

Abbiamo dunque per noi la prima delle condizioni indicate, cioè la protezione governativa.

La seconda condizione è che v'abbiano in Italia basi reali di buon successo, giacchè il capitale non si arrende a speranze rimote, ma soltanto a realtà positive.

Or bene; anche questa seconda condizione è per noi, giacchè è provato dai documenti e dai fatti che alla fabbrica del Castellaccio il peso delle barbabietole raggiunge in media la produzione estera; la loro ricchezza in zucchero è superiore alla media del Belgio e della Francia; la qualità dello zucchero gareggia colle migliori, e fu premiata con medaglia d'oro all'ultima Esposizione di Firenze; la mano d'opera è a buon mercato; il costo dei muramenti è mitissimo; il combustibile in legna e ligniti è a prezzo normale; la viabilità è facile e buona; gli sbocchi son pronti, e alcune materie prime ood d'acquisto lucrose. E a chi dubitasse non abbiamo che a dire andate e vedrete che la fabbrica del Castellaccio fra Segni ed Anagni è in completo lavoro.

Ultima rimane la condizione dell'ampiezza dei mezzi, necessaria per fondare un'industria di tanta mole in quelle vaste proporzioni e con quella armonia di tutte le parti che sono indispensabili alla sua buona riuscita.

Ma questa condizione è ancor più delle altre in nostro potere, e del suo pronto adempimento rispondono l'amor patrio e il tornaconto.

L'amor patrio, giacchè è umiliante che l'Italia sia da meno delle altre nazioni, e paghi ad esse l'annuo tributo di 250 milioni, mentre possiede tutti i mezzi per far quanto esse e bastare al proprio consumo.

Il tornaconto, perchè fra tutte le industrie, nessuna forse può dare al capitale un più largo beneficio.

Per farsene certi basta avvertire - che lo zucchero estero entrando in Italia, paga L. 28 40 al quintale, e lo paga dopo aver dato al fabbricante estero il beneficio dal 20 al 25 per cento; che data l'ipotesi che noi produciamo a condizioni eguali coll'estero, tra il lucro di fabbrica e il risparmio della importazione dobbiamo guadagnare il 40 0/0 - e che questa ipotesi è vera, visto le precedenti basi di fatto, e valutando il privilegio che ci mette coll'estero in istato di parità. Quand'anche poi volesse farsi una detrazione per la cosa nuova, per l'imprevisto,

per l'ignoto, il 30 0/0 rimarrà sommo, e deve rimanere, perchè l'eguaglianza degli elementi non può produrre che l'eguaglianza dei risultati.

Chiamando dunque il capitale a dare splendida vita alla produzione dello zucchero indigeno, non lo chiamiamo ad una sterile speculazione su valori, o ad un'alsa di premii; ma lo chiamiamo a fondare una industria feconda d'ingenti benefici pel capitale che chiede, e d'una immensa utilità pubblica per la ricchezza che produce; a rianimare l'agricoltura scorata, ad aumentare e migliorare il bestiame, ad assicurare istruzione e salario alle classi operaie, ad emanciparsi dall'estero; lo chiamiamo in altre opere a fare opera politica, economica e civile; e gli diamo il mezzo di poter lucrare enormemente facendo scaturire nel centro del Regno la vita dalla morte, creando la attività e la ricchezza dove è l'abbandono e la miseria; e provando all'Europa che il genio italiano non ispezia solamente nelle regioni dell'arte, ma si slancia operoso ad ogni progresso civile e sociale.

Oggetto della Società.

La Società ha per oggetto l'acquisto del privilegio concesso dal Governo pontificio il 23 luglio 1867, duratura fino a tutto il 1885, nonchè l'acquisto della fabbrica del Castellaccio tra Segni ed Anagni, la coltivazione delle Barbabietole, la pronta erezione di nuove fabbriche, il raffinamento dello zucchero, la distillazione delle melasse e l'ingrasso del bestiame coi residui della fabbricazione e tuttocio sulle basi dello Statuto pubblicato a cura del Comitato promotore.

Sede e Amministrazione.

La sede è in Roma. Gli affari sociali sono condotti dal Consiglio d'Amministrazione e da un Direttore generale da esso dipendente.

Interesse e Dividendo delle Azioni.

Le Azioni godono del 6 per 0/0 fisso annuo sul loro valor nominale e di credevansi prima d'ogni riparto di utili, e inoltre del 65 per 0/0 degli utili netti.

Condizioni della Sottoscrizione.

La Società sarà costituita tostochè vengono collocate diecimila Azioni.

I versamenti si faranno nel modo seguente:

- L. 20 alla sottoscrizione.
- » 30 un mese dopo.
- » 75 due mesi dopo.

Il resto alle epoche che verranno fissate dal Consiglio di Amministrazione, in rate non maggiori di L. 50, e coll'intervallo non minore di due mesi tra una rata e l'altra.

È però lasciata facoltà ai portatori delle azioni liberate di 1, 2 e 3. versamento di saldarle direttamente presso la Cassa della Società e in questo caso verrà loro abbonato uno sconto del 6 per 0/0 sulle somme versate.

LA SOTTOSCRIZIONE È APERTA IL 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21 E 22 NOVEMBRE

In Roma presso la Banca Romana di Credito, via Condotti, 42.  
» » i sgg. B. Testa e Comp., Via Ara Coeli, Palazzo Senni.  
Firenze » i sgg. B. Testa e Comp., Via dei Martelli, 4.  
» » la Banca Romana di Credito, Via Ginori, 13.  
Torino » i sgg. Carlo D. Fernex.  
» » fratelli Siccardi.  
Milano » » Algier Canetti e C.  
Venezia » » P. Tomich  
» » Fischer e Rechsteiner.  
» » Ed. Lois.

Livorno presso i sgg. Moisè Levi di Vita.  
Bologna » » Ant. Sammarchi e C.  
» » » Luigi Gavaruzzi e C.  
Verona » » figli di Lauradio Grego.  
» » » fratelli Pincherli fu Domenico.  
Mantova » » Angiolo A. Finzi.  
Modena » » eredi di Gaetano Poppi.  
» » » G. M. Diena fu Jacob.  
Belluno » » Ottavio Paganà Cesa.  
Piacenza » » Cella e Moy.  
Alessandria » » eredi di R. Vitale.  
Reggio (Emilia) presso Carlo Del Vecchio.

Ferrara presso i sgg. Cleto ed Efram Grossi.  
Vicenza » » M. Bassani e figli  
Padova » » Leoni e Tedesco.  
» » la Banca del Popolo.  
» » i sgg. F. Rzzetti.  
» » » F. Anastasi.  
» » » A. Susan.  
» » » L. Frigeri e C.  
Asti » » Anfossi Barutto e C.  
Isa » » Vito Pace.  
Udine » » G. B. Cantarutti.  
Como » » M. Blada e C.

e nelle altre Città d'Italia e dell'estero presso i loro signori Corrispondenti. La Sottoscrizione sarà contemporaneamente aperta a Parigi, Marsiglia, Lione, Bordeaux, Nizza, Bruxelles, Gand, Berlino, Francoforte sul Meno, Vienna, Trieste, Fiume, Trento, Ginevra e Berna.